



Agricoltura

Oggi

LA LEGGE
DI BILANCIO
2019

in edicola con



IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA

Il presidente di Confagricoltura: serve l'agenzia unica di promozione per agrifood italiano

Trionfa il sovranismo agricolo Giansanti: vince il protezionismo, ma l'Europa è debole

DI LUIGI CHIARELLO

«**O**rmai siamo in piena autarchia agricola. Gli stati competono tra loro a suon di misure protezionistiche. E l'uscita immediata del Regno Unito dall'Unione europea, senza un accordo tra Londra e Bruxelles, sarà devastante per l'agricoltura italiana: colpirà esportazioni per 3,5 mld di euro»: il quadro preoccupa **Massimiliano Giansanti**, presidente di **Confagricoltura**. Raggiunto da *ItaliaOggi*, il vertice di Palazzo Della Valle analizza la congiuntura critica. E rilancia: «Condivido l'idea di un'Agenzia unica di promozione dell'export agroalimentare; farebbe dell'Italia il primo paese esportatore d'Europa».

Domanda. A Bruxelles ha incontrato il commissario Ue all'agricoltura e allo sviluppo rurale, Phil Hogan. Lui è irlandese; avete discusso di Brexit?



Massimiliano Giansanti

Gragnano città della pasta

Quattordici aziende produttrici, per un fatturato totale di 300 mln e una produzione giornaliera di 3.500 quintali di pasta Igp, il 75% destinata all'export. Sono i numeri di Gragnano (Na), diventata ufficialmente «città della pasta». Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio 2019, il Consorzio che riunisce le 14 aziende è diventato formalmente di Tutela. La pasta di Gragnano ha visto una crescita del 7,2% nel biennio 2016/17 con un trend positivo anche nel 2018. Dati che mettono Gragnano all'11° posto a valore tra le Dop e le Igp nazionali. Per **Massimo Menna** presidente del Consorzio, «la pubblicazione in Gazzetta che riconosce ufficialmente il Consorzio darà nuovo impulso alla valorizzazione della Pasta di Gragnano e della Città della Pasta in Italia e all'estero». Il percorso del Consorzio nasce nel 2003. Ne fanno parte: Pastificio Garofalo, Pastificio Liguori, Pastificio Antonio Massa, Pasta d'Aragona, Pastificio D'Aniello, il Re della pasta, Premiato Pastificio Afeltra, Il Mulino di Gragnano, La Fabbrica della Pasta, Antiche Tradizioni di Gragnano, Pastificio Di Martino, Pastificio dei Campi, Cooperativa Pastai Gragnanesi e Loro di Gragnano.

Angelo Di Mambro, Bruxelles

Risposta. Sì, abbiamo comunicato le nostre preoccupazioni. L'uscita del Regno Unito dall'Ue è una sconfitta; l'Europa s'indebolisce. Il solo dover parlare di dogane desta preoccupazioni. A tutto ciò va aggiunto uno scenario da hard Brexit, cioè l'assenza di un'intesa, tra Londra e Bruxelles, sulla gestione dei rapporti Ue-Uk: allo stato degli atti, il 30 marzo il Regno Unito sarà un paese terzo e gli scambi commerciali con i paesi Ue saranno regolati dall'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). L'eventuale applicazione di dazi e il ripristino dei controlli alle frontiere avrebbero l'effetto di rallentare il normale flusso delle esportazioni, destinate al mercato Uk, con effetti dirompenti per i prodotti più deperibili.

D. I numeri?

R. Le vendite di Made in Italy agroalimentare in Regno Unito sfiorano i 3,5 mld di euro l'anno. Ortofrutta e prodotti dop incidono per il 30% del totale. Gli acquisti dei

consumatori britannici oscillano tra il 10 e il 40% del fatturato complessivo delle vendite all'estero per alcune produzioni, come Prosecco, Parmigiano Reggiano, Grana Padano. Una

«Una hard brexit e nuovi dazi Uk colpirebbero il 30% dell'export di ortofrutta e principali dop. Sul fronte Pac, Bruxelles ha assicurato che coprirà i buchi di bilancio»

hard brexit sarebbe devastante per l'agricoltura italiana

D. L'Irlanda del Nord si candida a porta dell'Europa verso il Regno Unito per i flussi commerciali?

R. Il nodo dell'Irlanda del Nord è centrale, specie per Londra; sarà dogana d'ingresso e d'uscita. Speriamo solo non diventi una dogana *one way* in senso inverso. Cioè, che non finisca per essere la porta da cui il Regno Unito farà entrare nel mercato Ue prodotti che arrivano da tutto il mondo.

D. La Brexit porta in dote un taglio alla politica agricola comune europea (Pac). Il budget viene ridotto di quasi 2 mld. Cosa le ha detto Hogan a riguardo?

R. Due rassicurazioni: ad oggi la copertura del budget Pac è al 96%, i tagli da Brexit pesano per il 4%. Hogan punta a raggiungere il 100%, da qui alla fine del suo mandato. Poi,

in caso di hard Brexit, Hogan ha detto che la commissione Ue sopperirà alla minor contribuzione del governo inglese. Che, a quel punto, sarà immediata.

D. Parliamo ora di futura Pac: la Commissione europea vuol dirottare parte dei suoi investimenti sull'accoglienza ai migranti. Che ne pensa?

R. Non è lungimirante. La Pac è nata per armonizzare lo sviluppo degli stati Ue. È una politica economica di primo livello e come tale va trattata. E ha due sfide enormi: produrre di più e meglio. Servono risorse all'altezza degli obiettivi.

D. Capitolo libero scambio. I dazi Usa all'import di olive da tavola spagnole rappresentano un atto d'accusa di Washington al sistema europeo di aiuti disaccoppiati. L'attacco Usa è all'impianto dell'intera Pac. La commissione Ue ha fatto ricorso in Wto. Porterà risultati?

R. In primis devo fare i complimenti a *ItaliaOggi*, perché è stato il primo giornale che, in tempi non sospetti, ha previsto che eventuali barriere tariffarie Usa sulle olive spagnole avrebbero chiamato in causa l'intera Pac (si veda *ItaliaOggi* del 20 giugno e dell'11 luglio 2018). La politica di Trump guarda agli interes-

si della propria nazione, meno agli equilibri geopolitici. E' un problema. Gli Stati Uniti hanno una politica protezionista come la Pac; solo che, essendo una sola nazione piuttosto che 28, gli States hanno gioco facile nei momenti di crisi. Di conseguenza, se non verranno individuate norme comuni nel Wto, l'agricoltura europea sarà più in difficoltà rispetto ad altre. Per questo, i trattati bilaterali tra Stati vanno benissimo, ma senza un accordo multilaterale in Wto non governiamo la globalizzazione.

D. Andiamo dritti verso l'autarchia agricola?

R. No, siamo già in autarchia agricola! Il governo russo ha usato l'embargo per rilanciare le proprie produzioni nazionali. Il governo indiano opera senza limiti di spesa per sostenere la

«Dirottare i fondi Pac a favore del sostegno ai migranti non è lungimirante. La politica agricola europea serve a tenere coesi gli stati europei. E a favorirne lo sviluppo»

crescita della sua agricoltura, mettendo sotto pressione la produzione italiana di zucchero. Il governo cinese ha condotto per anni nel mondo una politica di *land grabbing* (accaparramento di terre, ndr). Idem i paesi della Penisola arabica. Gli stati del Sud America, a forte influenza liberista, spingono sull'export di commodities con valuta svalutata, divenendo nazioni leader anche nelle biotecnologie agricole. Australia e Nuova Zelanda limitano l'accesso ai loro mercati con barriere doganali. E' un quadro di autarchia totale.

D. Teme la nazionalizzazione della Pac?

R. Sì. Il sogno europeo è una necessità; per questo abbiamo bisogno di una politica Ue, che creda nelle sue comunità e dia sostegno agli agricoltori. Con un piano forte e pluriennale.

D. A Bruxelles ha incontrato anche il commissario

continua a pag. 22

La soia Usa nel biofuel Ue

La soia Usa potrà essere usata nei biocarburanti Ue fino al 1° luglio 2021. La Commissione europea ha approvato la richiesta dei produttori di soia Usa, che segue la dichiarazione congiunta Trump-Juncker del luglio 2018, in cui l'Ue si impegnava ad acquistare più soia americana. Sulla base di quella dichiarazione Bruxelles e Washington stanno per aprire un negoziato per l'azzeramento delle tariffe sui prodotti industriali. Non sarà un nuovo Ttip, perché l'Ue ha escluso l'agricoltura dagli accordi e gli americani gli appalti. Per non dare assist agli Usa, che invece vorrebbero concessioni sul capitolo agricolo, i dazi punitivi sulle olive spagnole e la ridefinizione oggi in corso della quota di esportazione Usa di carni bovine senza ormoni verso l'Ue, sono questioni che vengono tenute separate. La prima affrontata con un ricorso Ue al Wto, la seconda con una trattativa con gli americani, gestita direttamente dal commissario Ue all'agricoltura **Phil Hogan**. Sulle carni il commissario Ue al commercio **Cecilia Malmstroem** recentemente si è detta «convinta che una soluzione arriverà presto».

Angelo Di Mambro, Bruxelles

Supplemento a cura di LUIGI CHIARELLO
agricolturaoggi@class.it